

# MA IL SUD NON RIDE

Nell'arcipelago Sicilia – in cui mi trovo  
la mia gente impara a sentirsi reprobata  
scopre le sue storie – le storie del sud –  
che le storie d'Italia non ricordano.

Resta in silenzio e pensa. Alle monete  
borboniche il cui oro era pari al valore  
dichiarato. Alle casse del Banco di Napoli  
con cui "l'eroe dei due mondi" rimpinguò  
lo statarello piemontese esangue.

Alla libertà venduta a prezzo  
di fucilazioni. Ai plebisciti truccati  
(libere votazioni *coram populo*). Al Conte  
di Cavour che tutto mandò da Torino  
(anche quello che avevamo) persino  
la carta per gli uffici le buche  
per le lettere le balie per i befotrofi.

E prefetti e bersaglieri piumati  
e carabinieri a piedi e a cavallo.

Può ridere il nord che il sud  
ha pagato sangue e denaro  
fin dal primo *memento*. [...]

E a stilla a stilla declinarono  
fabbriche – manifatturiere tessili  
cartarie conserviere siderurgiche –  
e miniere. Lentamente si spopolarono  
i campi e lentamente si smantellò  
una marina.

Può ridere il nord che il sud  
ha pagato oro e lacrime d'emigranti  
e muto strazio di madri.

*Lucio Zinna*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 42.*